

# Storia della Sicilia

Argomenti trattati nel corso:

- Vicende storiche del Regno di Sicilia dall'età normanna all'unità d'Italia
- Storia dei rapporti tra la Sicilia e il resto d'Europa
- Storia della Sicilia come luogo di incontro tra Oriente ed Occidente

# Storia della Sicilia

I periodi storici affrontati:

- La Sicilia normanna (1061- 1194)
- La Sicilia sveva e Federico II (1194 - 1266)
- La Sicilia angioina e il Vespro (1266 – 1282)
- Il periodo aragonese (1282 – 1377)
- Il periodo dei 4 vicari (1377- 1392)
- L'età dei Martini (1392 – 1412)
- Il Vicereame spagnolo (1412 – 1700)
- La Sicilia dei Savoia (1713 -1720)
- La Sicilia austriaca (1720 – 1734)
- Periodo borbonico (1735 – 1860)

# Introduzione: Sicilia e sicilitudine

L'identità siciliana tra mito letterario e riflessione storiografica:

- La Sicilia mitica: la Sicilia-nazione; la Sicilia-isola, orgogliosa e sequestrata; la Sicilia feudale e contadina; la Sicilia delle città, della nobiltà parassitaria e del ceto civile come borghesia incompleta; la sicilitudine e l'insularità
- La Sicilia "difficile" degli storici: polietnia, condizione isolana come vantaggio, policentrismo e dimensione urbana dominante

# La Sicilia feudale

- Immagine stereotipa della Sicilia propria degli intellettuali europei tra '700 e '800: la Sicilia come terra dominata dalla Natura, punto di contatto tra Oriente e Occidente (Goethe parla dell'isola come di una terra che fa pensare all'Asia e all'Africa), luogo di scandalosa povertà in mezzo a una natura rigogliosa ma anche arida. L'Etna diventa immagine simbolica onnicomprensiva per rappresentare la Sicilia.

# La Sicilia dei Siciliani

- Gli intellettuali siciliani, a partire dal '700, cercano di contrapporre a un'identità siciliana dominata dalla Natura, un'idea di identità diversa: Rosario Gregorio, Michele Amari, Giovanni Verga, Pirandello, De Roberto, Tomasi di Lampedusa cercano di costruire un'immagine della Sicilia basata sulle vicende storiche
- Dopo l'Unità, la Sicilia al centro delle inchieste sul degrado meridionale: Pasquale Villari, nelle *Lettere meridionali*, Sonnino e Franchetti nella loro inchiesta in Sicilia, considerano la mafia, vera corda al collo dello sviluppo siciliano, un prodotto della cultura rurale isolana, contrapposta alla camorra napoletana, radicata nella città e legata al mercato urbano. Per tutti diventa urgente modernizzare la Sicilia, favorendo la nascita di una vera borghesia urbana
- La Sicilia come occasione per "processare" il Risorgimento italiano (vedi interpretazioni di Pirandello e Verga, ma anche il De Roberto degli Uzeda/ Paternò di Sangiuliano, che danno al nuovo stato il futuro ministro degli esteri Antonino di Sangiuliano)

# La Sicilia sequestrata

«Tanti scrittori siciliani che dopo il 1860 vissero e insegnarono in città dell'Italia continentale non conservano [...] nessun tratto della fisionomia regionale nell'indirizzo della loro opera letteraria o scientifica, essendosi accostati o assimilati, molto più facilmente e rapidamente forse degli scrittori di ogni altra regione italiana, al carattere comune della cultura nazionale e internazionale. Che è, credo, uno degli indizi più significativi della scarsezza di contenuto e però della debolezza di tradizione della cultura, che la Sicilia al momento della unificazione nazionale recava seco». (Giovanni Gentile, *Il tramonto della cultura siciliana*).

La Sicilia come isola sequestrata dalla sua insularità, chiusa nella sua cultura materialista e antiromantica. Da qui la forte predilezione per lo studio delle tradizioni popolari, ad esempio da parte del Pitrè, e l'indagine sull'assenza di progresso nell'isola.

# La Sicilia "difficile" degli storici

## Rosario Romeo

- Il Risorgimento, nonostante tutti i suoi limiti, è fattore di modernizzazione, che ha consentito alla Sicilia di entrare in Europa. La Sicilia si era costituita come popolo-nazione nei secoli XI-XIII, ma, a causa dell'«insufficienza interiore» della classe politica, la sua originale storia, non riducibile a quella dei dominatori, non aveva condotto all'autonomia nazionale nell'Ottocento. La Sicilia aveva avuto il ruolo di dissolvere lo Stato meridionale, per cui il particolarismo siciliano non avrebbe mai potuto condurre alla fondazione di uno Stato separato da quello italiano.
- Giudizio severo nei confronti del ceto civile siciliano, colpevole di non aver saputo svolgere una parte da protagonista tra la Monarchia e il ceto nobiliare

# La Sicilia "difficile" degli storici

## Giarrizzo

- Nega l'esistenza dell'insularità ed esalta il policentrismo e il carattere aperto della storia siciliana.
- Non si può parlare di identità siciliana in termini etnici, ma in termini di norme consuetudinarie valide sia nelle zone soggette alla comunità regolata dal diritto sia nelle terre di nessuno, dominate dal banditismo sociale e dal brigantaggio politico
- Caratteri tipici della storia siciliana: diritto di vendetta, concetto mediterraneo di onore e vergogna, concezione sacrale della giustizia e identificazione di reato e peccato, da cui il ricorso frequente alla tortura a fini di prova da parte dell'Inquisizione, ma anche storie dei detenuti dell'Inquisizione.



# La Sicilia "difficile" degli storici

## Giarrizzo

- La visione della storia di Sicilia come vicenda di un popolo che riesce a resistere a tutti i soprusi dei dominatori e a conservare la propria identità grazie a una classe intermedia che lo difende dalle varie dinastie regie, sentite sempre come estranee, viene fatta propria dalla mafia, che la strumentalizza per legittimarsi e per presentarsi come fenomeno antico, quando in realtà si tratta di un fenomeno nuovissimo in vesti arcaiche

# La Sicilia "difficile" degli storici

- Il riformismo settecentesco siciliano fu arrestato nei suoi sviluppi dalla paura della rivoluzione francese. Così, le idee di Gaetano Filangieri sulla graduazione della pena al crimine, l'assunzione della libertà come diritto, tardarono ad essere applicate nell'isola. Solamente nell'Ottocento, per influenza della cultura francese della Restaurazione, si ammodernano le strutture giudiziarie siciliane, la procedura penale, i codici. Un cammino difficile, continuamente deviato da crisi politiche (1816, 1820-21, 1837, 1848-49, 1853, 1860-61), che hanno reso difficile il lavoro di interpretazione dello storico. L'800 siciliano è l'età della triade palermitana liberale Scaduto, Mosca, Vittorio Emanuele Orlando, con le teorie di limitazione della discrezionalità del Re, ma anche della mafia, che per molti storici è dovuta al tentativo di attivare su obiettivi politici la criminalità organizzata, il terreno su cui il meridionalismo classico da Villari a Franchetti, avrebbe costruito l'immagine di una Sicilia barbara. Su questa immagine d'altra parte fanno leva, con orgoglio sicilianista, gli stessi mafiosi. In questi decenni decisivi, che sono quelli della ripresa dopo la crisi agraria (1885-1895) e dopo i Fasci (1892-1894), la Sicilia diventa, attraverso manipolazioni ideologiche e letterarie, il serbatoio dell'arcaico e dei valori atemporali della famiglia, dell'onore, ecc. Un'immagine sfruttata anche dalla mafia, che si attribuisce un passato mitico